XIII DOMENICA T. O. – ANNO C

**Il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo**

Giacomo e Giovanni ancora sono lontani dall’entrare nella purissima verità di Cristo Gesù. Non è un nuovo Elia, Gesù. Lui non è venuto per far scendere fuoco dal cielo per consumare tutti coloro che non lo accolgono o che non lo rispettano o che gli fanno qualcosa di male. Leggiamo cosa è avvenuto con il profeta Elia: *“Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi» (2Re 1,9-14)*. Gesù è venuto per ridare nuova luce al lucignolo che fumiga e per raddrizzare la canna che è incrinata: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento (Is 42,1-4)*. Ora tutta l’umanità è un lucignolo fumigante. Essa tutta è spezzata come una canna e sotto la schiavitù del peccato e della morte. Lui non è venuto per spegnere e per spezzare, ma è venuto per vivificare, elevare, santificare, raddrizzare, far divenire sua luce il mondo intero. Gesù sa qual è la missione che il Padre gli ha assegnato e secondo questa missione parla ed agisce. I discepoli non conoscono cosa il Padre ha comandato al Figlio suo e sempre parlano dal loro cuore, dai loro pensieri, che sono pensieri attinti dalla carne. Quando non si conosce la missione sempre si parlerà di essa dalla falsità e mai dalla verità. Oggi noi, non conoscendo la missione di Cristo Gesù, neanche la missione della Chiesa conosciamo e per questo parliamo della missione della Chiesa sempre dalla falsità e mai dalla purissima verità. Poiché la salvezza è dalla purissima verità, è obbligatorio se vogliamo conoscere la nostra missione, che è missione di Cristo nella Chiesa, conoscere secondo verità chi è Cristo e cosa è la Chiesa. Mai possiamo conoscere la Chiesa se non conosciamo Cristo. Ogni errore su Cristo è errore sulla Chiesa, ogni falsa conoscenza di Cristo è falsa conoscenza della Chiesa.

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).*

Perché il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo? Perché il suo capo può essere poggiato solo nel cuore de Padre. A Gesù non sono stati dati altri posti dove poter poggiare il suo capo. Poiché solo il cuore del Padre lo governa, quando il Padre si muove, anche Cristo si muove. Posiamo raffigurare il cuore del Padre con il carro visto dal profeta Ezechiele: *“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Essendo il cuore del Padre il carro che porta Gesù, quando il carro si muove, Cristo Gesù si muove. Quando il carro si ferma, Cristo Gesù si ferma. Se il carro si muove di notte, Gesù si muove di notte. Se il carro si dirige verso il Golgota, Cristo Gesù si muove verso il Golgota. Gesù vuole essere Lui il carro di ogni suo discepolo e apostolo. Per questo anche quanti lo vogliono seguire non hanno un posto dove poggiare il capo. Il loro capo dovrà poggiare solo sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Non c’è per essi alcun altro posto sulla terra. Se il cuore viene poggiato anche in un solo posto della terra, non si è più veri discepoli e veri missionari di Cristo Gesù. Madre di Dio, fa’ che sempre il nostro cuore trovi nel tuo cuore il posto dove poggiare. Se poggia sul tuo cuore, poggerà sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Saremo veri discepoli di Gesù Signore e veri missionari nel mondo del Vangelo della salvezza.

***26 Giugno 2022***